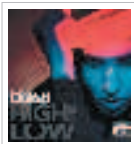


**Marilyn Manson**

Torna il provocatore



**Marilyn Manson**  
The High End of Low  
Interscope  
\*\*

Per i suoi fan è il gran ritorno del vecchio chitarrista sulle solite inquietudini gotico-tombali, un paio di belle ballad, un pizzico di blues e di glam rock. Tutto ben suonato. Testi al solito scioccanti, violenti, provocatori. Se sopportate ancora questo gioco e chi si auto-proclama l'anticristo del rock, ok, se no lasciate stare. **SI. BO.**

**Capo Verde**

Morabeza all'italiana



**Capo Verde terra d'amore**  
Canzoni di Cesaria Evora e Teofilo Chantre in italiano  
Sony Music  
\*\*

Cesaria Evora e Teofilo Chantre in brani nello stile morabeza rivisti e tradotti da star italiane: Gianni Morandi, Ornella Vanoni, fino ad Antonella Ruggiero e Gigi D'Alessio. Eugenio Bennato, Mario Lavezzi, Grazia di Michele convincono nel combinare sapori, altri meno. Parte del ricavato va all'Onu per i bambini africani (www.wfp.it). **STE. MI.**

**CLITO TOP 10**

Le hit dell'autoerotismo femminile secondo il blog di jezebel.com

**Pink Sober**

La sfrontata



- 02 **Bjork All is Full of Love**
- 03 **Tweet feat. Missy Elliott Oops (Oh My)**
- 04 **Cindy Lauper She Bop**
- 05 **Britney Spears Touch My Hand**
- 06 **Tori Amos Icicle**
- 07 **Divinyls I Touch Myself**
- 08 **Pussycat Dolls I Don't Need a Man**
- 09 **Madonna Like a Virgin**
- 10 **Janet Jackson If**

**Il Quattrocento?  
Sì, ma elettronico**

**Il grande Dufay nell'interpretazione futuribile e affascinante di Ambrose Field e John Potter: un vero 'Stargate' musicale**



**Ambrose Field**  
Being Dufay  
Ecm  
\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**  
giordano.montecchi@libero.it

La prima impressione è quella di una riedizione futuribile dei fortunati connubi di *Officium* e di *Rites*, dove il sax di Jan Garbarek piroettava seducente su inossidabili polifonie antiche. Passato e presente abbracciati, scavalcare secoli come piovesse, nouvelle cuisine postmoderna: si direbbe un'altra unghiate geniale e sorniona di Manfred Eicher, Mr. Ecm. Ma non è così. Questo *Being Dufay* del giovane compositore inglese Ambrose Field ha poco a che fare con quella facilità quasi ingorda che rendeva *Officium* tanto piacevole al palato quanto duro da digerire.

re. «Essere Dufay», Guillaume Dufay, un gigante della musica del Quattrocento, a oltre cinquecento anni di distanza? Field ha chiesto a John Potter, navigato moschettiere dello Hilliard Ensemble, di intonare con la sua voce d'antica pergamena le linee melodiche di alcune pagine di Dufay: sei canzoni d'amore (*Quel fronte signorile, Ma belle dame souveraine, La dolce vista*, ecc.) e l'Introito della *Missa Sancti Jacobi*.

**MUSICA VERA OGGI A BERGAMO**  
Tutt'attorno, in sostituzione dell'antica polifonia borgognona, Field ha steso una rete di sonorità elettroniche che inghiottono l'ascoltatore come una sorta di Stargate musicale. Ho detto «sonorità» ma non è il termine giusto. L'elettronica di Field non è l'alone onirico cui le sbornie ambient e tecnologiche di questi anni ci hanno assuefatto. L'elettronica qui gioca realmente in contrappunto multiplo con la voce, una filigrana che genera specchi, echi, risposte. In una parola: musica, ancora lei, e non semplicemente suoni come troppo spesso si usa, accontentandosi. Magnifico esempio di fonografia (cioè di musica nata per il disco), *Being Dufay* sarà ascoltabile dal vivo stasera a Bergamo a chiusura del festival «Contaminazioni contemporanee», una carrellata di artisti Ecm con Vassili Tsabropoulos, Giya Kancheli e Paul Giger. ●

**Il mio Ipod**

**ROKIA TRAORÉ**



luogo di frontiera tra musica africana e rock, e l'hanno fatto in modo perfetto. Intendo dire, mi piacciono anche i Rolling Stones, i Dire Straits, i Pink Floyd certo, ma preferisco i musicisti capaci di tirar fuori il ritmo, la radice africana. Poi come non nominare Soro di Salif Keita? Keita è stato il primo nostro musicista moderno e lo adoro anche per il fatto che nella sua musica è presente una forte influenza cubana. E poi le sue cose assieme alla Super Rail Band, l'orchestra della stazione di Bamako, hanno segnato alla fine degli anni Sessanta l'inizio della musica contemporanea per noi africani.

**Ali Farka Touré è il mio padrino E Stevie Wonder gli sta alla pari**

Sono cresciuta con un padrino d'eccezione, che quando sono diventata grande mi ha aiutata ad entrare nel mondo della musica e a credere a me stessa, Ali Farka Touré. Scelgo innanzitutto il suo disco assieme a Ry Cooder *Talking Timbuktu* perché è una splendida mistura di Africa e musica americana e un modo perfetto per avvicinarsi ad un altro mondo. Ma a pari merito c'è *Innervisions* di Stevie Wonder, che mi emoziona come niente altro, a partire dalla vibrazione della voce.

**REDDING ALLA FRONTIERA**  
Avrei potuto dire anche qualcosa di Otis Redding perché entrambi sono stati capaci di stare in quel

**DA KEITA A HÄNDEL**  
Dovete pensare che prima del 1962, l'anno dell'indipendenza dal dominio francese sul Mali, mia madre cantava Edith Piaf e si vestiva come la Bardot. Erano quelli i modelli, quelli della cultura europea. Poi ci liberammo e arrivarono musicisti come Salif. Infine cito le ultime cose di Arvo Part e Händel diretto da René Jacobs, ma anche una grande donna maliana, ma della regione del sud: Oumou Sangaré, totalmente legata alla tradizione della sua terra ma capace di essere allo stesso tempo la più moderna di tutte. ●

Rokia Traoré, cantautrice e chitarrista nata nel 1974 in Mali, è una delle più sofisticate e amate voci femminili d'Africa, vincitrice di numerosi premi internazionali. Vive in Francia. Il suo ultimo album si intitola *Tchamantche*.  
(A CURA DI SILVIA BOSCHERO)